



L'analisi della Lapet sulla proposta di legge firmata Titti Di Salvo

Tributaristi nelle Casse

Più garanzie per i professionisti del settore

DI LUCIA BASILE

Tributaristi nelle casse di previdenza. Lo prevede la Proposta di legge «Disciplina degli enti previdenziali privati» (AC 4495), d'iniziativa dei deputati Titti Di Salvo, Giuseppe Galati, Lello Di Gioia della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza, assegnata il 13 giugno 2017 alla Commissione lavoro della Camera, presieduta dall'on. Cesare Damiano. Il provvedimento, che sostanzialmente riprende le disposizioni normative di cui al Testo unico, presentato dalla stessa Commissione parlamentare, sancisce l'accorpamento delle casse private con la possibilità di includere, per professioni similari, i professionisti di cui alla legge 4/2013.

Entrando ora nel merito del testo, l'art. 1 per ciò che attiene l'ambito di applicazione delle norme, prevede che: le disposizioni della presente legge si applicano anche ai soggetti appartenenti alle professioni non organizzate in ordini o in collegi disciplinate dalla legge 14 gennaio 2013, n. 4, purché non esercitate nella forma di lavoro dipendente.

La relazione introduttiva al provvedimento motiva tale misura, rilevando che, rispetto ai mutamenti del mondo del lavoro nel settore delle libere professioni, la legge si applichi non solo ai soggetti iscritti in ordini e collegi professionali, di cui all'art. 2229 del codice civile, ma anche agli appartenenti alle professioni previste dalla 14 gennaio 2013, n. 4, onde prevedere adeguate tutele previdenziali per i lavoratori di tali settori inno-

vativi del mondo del lavoro.

«Come da sempre affermato, l'approvazione della legge 4/2013 ha aperto nuovi scenari per lo svolgimento più sereno della nostra professione e per l'ottenimento di tutele e prerogative già riconosciute ad altre categorie professionali», ha commentato il presidente nazionale Roberto Falcone che ha aggiunto, «nonostante l'incertezza politica del momento, alcune proposte legislative, richieste da anni dalla nostra associazione, proprio in questo periodo, emergono con gran forza. Infatti, particolare è l'attenzione che il Legislatore sta rivolgendo in tema di welfare dei professionisti, vedi lo Jobs act del lavoro autonomo ma, anche e soprattutto in materia previdenziale, vedi la proposta di legge in esame. Entrambi i provvedimenti rappresentano importanti occasioni per discutere di tematiche che sono trasversali a tutto il mondo professionale (ordinistico e non)». Sempre più spesso, infatti, il legislatore, nelle disposizioni di legge, fa riferimento sia alle professioni di cui alla legge 4/2013 che alle professioni ordinistiche.

«E, parlando di previdenza, non poteva fare altrimenti», ha precisato Falcone, «mi sento di esprimere, in tal senso, una doppia soddisfazione, poiché è dal 2007 che sostengo, in tutte le sedi istituzionali e convegnistiche, la necessità di accorpate le cosiddette nuove professioni nell'ambito delle casse professionali private». Falcone ha infatti ricordato che già il decreto legislativo 103/96 prevede la possibilità di accorpate nelle casse esistenti categorie professionali similari seppur con il limite dettato dal Ministero del lavoro relativo alle categorie già riconosciute in ordine e collegi. «Un principio,

questo, valido negli anni 90, allorquando era impensabile un sistema quale è quello odierno costituito da ordini ed associazioni», ha spiegato il presidente, «il tempo come sempre è galantuomo e ha dato ragione alle mie tesi. Oggi finalmente si è giunti a riconoscere che il luogo appropriato per le professioni di cui alla legge 4/2013, in tema di previdenza, è la cassa professionale e non la gestione separata Inps». Falcone ha rammentato poi che la gestione separata, istituita con la riforma Dini nasceva con obiettivi diversi. Era una gestione residuale, un contenitore nel quale dovevano confluire coloro i quali non avevano altra copertura previdenziale. Questo dava il senso della precarietà della gestione stessa, individuando lavori temporanei. «È assurdo continuare a ritenere ancora oggi che nell'ambito di quella gestione ci possano essere i professionisti che non hanno nulla di precario», ha ribadito il presidente, «una gestione che era stata pensata per accogliere i lavoratori para-subordinati e che è stata successivamente estesa anche ai professionisti non ordinistici, peraltro con una contribuzione totalmente a loro carico. Questi ultimi si trovano così ad essere sottoposti ad una disciplina che era stata concepita per altre categorie di lavoratori e che, invece di provvedere alla tutela dei loro diritti, li costringe in situazioni di forte svantaggio, soprattutto nei confronti dei soggetti destinatari di una tutela previdenziale ad hoc. Inoltre la gestione separata è stata sempre caratterizzata da elementi di forte discriminazione, per esempio tra collaboratori e professionisti, giustificata dalla lotta

alle false partite Iva e che oggi, tale disparità, non ha più ragione di esistere. Siamo convinti dell'importanza del provvedimento, per que-

sto auspichiamo una sua rapida approvazione, consapevoli che l'accorpamento in esso previsto non può far altro che migliorare la so-

stenibilità economica delle prestazioni pensionistiche a favore di categorie di contribuenti che in modo simile condividono anche gli stessi obiettivi professionali».



Roberto Falcone



Cesare Damiano



Titti Di Salvo

